

Data Stampa 0006901 Data Stampa 0901

INTESA SANPAOLO **Nuovi mercati e conti solidi, i distretti oltre la crisi**

Dal rapporto annuale di Intesa Sanpaolo note positive per le aree ad alta specializzazione, che dribblano la crisi (ricavi 2026 stimati a +3,5%) grazie a nuovi mercati e bilanci solidi.

— a pagina 14

Nuovi mercati e bilanci solidi, così i distretti dribblano la crisi



Gros-Pietro: «Asset di competitività di cui altri paesi non dispongono. Dal 2020 dalla banca, 138 miliardi alle Pmi»



Spinta all'export anche diversificando gli sbocchi. Avanzo a 97 miliardi, a ridosso del massimo storico

Intesa Sanpaolo

Dal rapporto annuale note positive per le aree ad alta specializzazione

Patrimonio ed Ebitda robusti, ricavi stimati in crescita (+3,5%) nel 2026

Luca Orlando

L'asticella si alza ma le risorse disponibili permettono di guardare al futuro con fiducia. Dalla lettura combinata dei dati di export e di quelli di bilancio di oltre 22mila imprese, il rapporto annuale sull'Economia e la Finanza dei distretti industriali di Intesa Sanpaolo tratteggia un quadro mediamente positivo, pur all'interno di una fase di rallentamento nelle performance oltreconfine.

Se i ricavi in generale sono visti in calo per il terzo anno consecutivo (-0,6% nel 2025), in valori correnti ci sono comunque 16 punti in più rispetto al periodo pre Covid, mentre l'Ebitda si colloca all'8%, a ridosso dei massimi del 2023. Se poi si guarda all'export al netto dei flussi del comparto orafa di Arezzo (balzo anomalo

verso la Turchia nel 2024 poi rientrato), i distretti sono comunque cresciuti dello 0,9%, sviluppando un avanzo di oltre 97 miliardi, l'85% del surplus del manifatturiero italiano.

Tenuta non scontata alla luce della guerra commerciale scatenata da Trump e dalle incertezze geopolitiche, legata anche alla capacità delle imprese di ridisegnare in parte la geografia dell'export e cogliere opportunità in mercati come gli Emirati Arabi, Polonia e Spagna, i tre Paesi in cui l'export dei distretti è cresciuto di più in valore nel 2025. Mentre al contrario, le vendite verso gli Usa si sono ridotte del 3,5%, con frenate che hanno coinvolto in particolare alimentari e mobili. Se la stazza media continua ad essere ridotta, nel tempo è cresciuto il ruolo delle imprese di dimensioni medie e grandi, che insieme valgono l'83% delle vendite estere (le grandi da sole il 60%), trainando il resto del distretto, nel complesso oltre l'80% delle imprese, che però sviluppano appena il 17% dei ricavi totali. La complessità del momento è ad ogni modo ben visibile nella dispersione dei risultati, perché se è vero che nel 2024 le imprese distrettuali con Ebitda robusto, oltre il 20% sono state il 13,4%, a ridosso dei massimi 2023, la quota di realtà con margini negativi è balzata in avanti dal 9,3 all'11,9%.

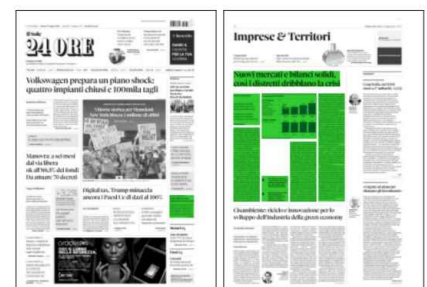
Ad aiutare il sistema sono però le "spalle larghe" dei distretti, grazie ad una liquidità elevata a ad un'incidenza del patrimonio netto sul passivo salita al 36,6%, 2,6 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente, 6,3 oltre i livelli 2021. «Lo scenario è complesso - spiega il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro - ma i distretti sono uno degli elementi che conferiscono al sistema economico italiano una competitività specifica che altri non hanno, neanche in Europa: se Usa e Cina puntano

sulle economie di scala noi abbiamo invece importanti economie di varietà. Come banca, il nostro sostegno al sistema si sostanzia in 138 miliardi di crediti erogati dal 2020 alle Pmi. E attraverso il credito di filiera abbiamo raggiunto 25mila fornitori».

Guardando alle prospettive, si ipotizza per il 2026 un anno di crescita, con progressi nell'ordine dei 3-4 punti in termini di ricavi. «Realizzare questi risultati di fronte a incertezza globale, blocchi commerciali, dazi e guerre - spiega il capo economista di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice - non è per nulla scontato. Ed è qualcosa che in effetti altri non fanno, come dimostrano gli ultimi numeri, con i dati italiani superiori sia a quelli della media Ue che della Germania. E in generale, come si vede nel rapporto, le imprese affrontano questa fase di incertezza con una resilienza che è superiore rispetto al passato».

La diversificazione dei nostri mercati di sbocco - si spiega nel rapporto - potrà trarre beneficio dai nuovi accordi commerciali tra Unione Europea e Mercosur, India, Australia e Messico. In particolare, la limitata incidenza del Mercosur sull'export totale dei distretti suggerisce l'esistenza di un ampio potenziale di crescita.

In termini di intenzioni di investimento, le evidenze raccolte mostrano come tra le crescite attese vi siano soprattutto le azioni legate all'auto-produzione di energia e alla tecnolo-



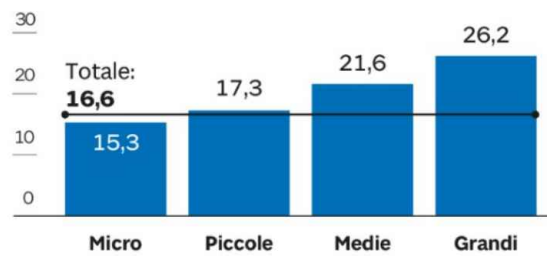
gia, innanzitutto AI e cybersecurity, Osservando le traiettorie di sviluppo, emerge un ruolo sempre più rilevante svolto dalla medie e grandi imprese. È qui che nel periodo 2022-24 è maggiore la diffusione di realtà “champion” per crescita, redditività e patrimonializzazione: complessivamente sono poco meno di 1300, il 7% del totale, con frequenze più elevate nell’agro-alimentare (10,1%) e nella meccanica (7,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese dei distretti

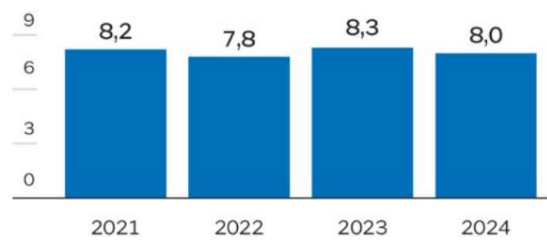
IL FATTURATO

Evoluzione per dimensione aziendale 2019 vs 2024 (var. tendenziale % a prezzi correnti, valori mediani)



L'EBITDA MARGIN

%, valori mediani



Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)